

Storia di San Sebastiano

il cui nome deriva dal greco significa “venerabile”, appellativo che gli stessi greci avevano dato all'imperatore Augusto per significare un senso di grandezza e di rispetto. Nacque a Narbona, città della Francia meridionale, verso la seconda metà del '200 d.C., da illustre famiglia. Rimasto orfano del padre ancora fanciullo, fu condotto dalla madre a Milano dove trascorse i primi anni dell'infanzia e dell'adolescenza. La madre educò questo suo unico figlio alla scuola della generosità e del coraggio, preparandolo al grande ed ultimo sacrificio: l'imitazione di Gesù Crocifisso. Giovane, dall'animo forte, dal carattere energico, rispose alla voce della grazia che ne fece un difensore della Chiesa, pieno di entusiasmo corse là dove c'era più bisogno di lui. Parte per Roma, ove la persecuzione contro i cristiani era diventata violenta e feroce. Questa fu la causa determinante del viaggio di San Sebastiano verso la capitale, per assistere i cristiani, proteggerli e soprattutto impedire le abiure. Sebastiano temeva che i cristiani, atterriti dai tormenti e dalle persecuzioni, per sfuggire alla morte, rinnegassero quel Cristo e quella fede che con tanto slancio avevano abbracciata. Ma prima di toccare la tappa gloriosa e finale del suo mortale cammino, Sebastiano per un tempo abbastanza lungo guidò la conquista missionaria dei cristiani e si arruolò nell'esercito imperiale per poter esercitare più facilmente, sotto l'emblema della milizia, il suo fecondo apostolato di fede. Per la sua cultura, per la sua gentilezza d'animo, per la sua bontà, Sebastiano seppur ancora giovane raggiunse i massimi gradi della gerarchia militare, permettendogli di occupare il posto di comandante della Prima Corte della Guardia Pretoriana, sotto l'impero di Diocleziano e Massimiano che lo stimarono, lo amarono senza nutrire alcun sospetto sulla sua appartenenza alla fede cristiana. Nell'anno 287 d.C. la persecuzione di Diocleziano infierì sempre più contro la Chiesa, che fu costretta a ritirarsi nel silenzio delle catacombe, mentre i suoi figli innocenti venivano portati nell'Arena del Colosseo per essere lacerati dalle fiere o per essere arsi vivi. Durante questo eccidio, indegno di un popolo civile, Sebastiano non riuscì a tacere e a nascondere la sua fede in Cristo Signore e cominciò ad operare. Un vile cortigiano, Torquato, accusò e denunciò Sebastiano come cristiano all'imperatore Diocleziano. L'imperatore non tennette a quelle parole e chiamò Sebastiano per testimoniare. Sebastiano nemico dell'ipocrisia, da vero soldato di Gesù Cristo, confessò la sua fede. Per questa nobile e franca dichiarazione, Diocleziano inveisce, lo accusa di tradimento e di ingratitudine: Sebastiano, quindi, malgrado le sue virtù morali e civili, solo perché cristiano, venne condannato a morte.

Condotto nel boschetto sacro ad Adone, sul Palatino e legato ad un tronco d'albero, Sebastiano diviene bersaglio di frecce. L'iconografia cristiana, la letteratura, e la tradizione popolare di ogni tempo rappresentano San Sebastiano giovanissimo e trafitto da poche frecce: nelle braccia, nel petto, alle gambe come se gli esecutori, i suoi stessi soldati che lo

amavano, avessero tentato di risparmiarlo, mentre gli “Atti” della sua passione confermano che fu trafitto da tanti dardi da poter essere paragonato ad un riccio. Abbandonato sul campo, perché considerato morto, fu ritrovato notte tempo dai compagni di fede. Era notte avanzata quando la pietosa Irene giunse al luogo del martirio per portare via il corpo e dargli onorata sepoltura nelle catacombe: ma quale non fu il suo stupore nel constatare che il martire non era morto. !!!

Lo fece quindi portare da alcuni servi nel palazzo imperiale dove ella abitava e qui aiutata dal prete Policarpo, curò le terribili ferite così che Sebastiano in pochissimo tempo tornò a rifiorire. Tuttavia, Sebastiano aveva ormai votato la propria vita a Dio e così un giorno presentatosi a Diocleziano gli gridò: “Diocleziano, sono un uomo uscito dalla tomba per avvertirti che si avvicina il tempo della vendetta ! Tu hai bagnato questa città col sangue dei servi di Dio e la sua collera poserà grave su di te: morrai di morte violenta e Dio darà alla sua Chiesa un imperatore secondo il suo cuore. Pentiti mentre è tempo e domanda perdono a Dio.” Un profondo silenzio, rotto soltanto dalla proclamazione della condanna a morte, seguì queste parole. Come si usava solo per gli schiavi, Sebastiano fu fustigato e annegato. Era il 20 gennaio dell'anno 304 d.C. Il suo corpo fu gettato nella cloaca che passa sotto la via dei Trionfi, presso l'arco di Costantino. Gli “Atti” narrano che il Santo apparve alla matrona romana Lucina, alla quale chiese di essere sepolto nel sacro recinto presso le spoglie degli apostoli Pietro e Paolo, dopo averle indicato il luogo dove il suo corpo era rimasto impigliato. Lucina ritrovò, con l'aiuto dei cristiani, il corpo di San Sebastiano e lo seppellì con tutti gli onori nel Cimitero ad Catacumbas, meta di venerazione in ogni tempo. Nel IV secolo fu costruita una basilica chiamata “Ecclesia Apostolorum” e tale titolo rimase fino al IX secolo, quando prevalse la denominazione di Basilica di San Sebastiano (sull'Appia Antica a Roma). Le sacre Reliquie sono conservate sull'altare della cripta. La fama di San Sebastiano si propagò rapidamente nell'antichità, nel medioevo, sino al XVI secolo anche come taumaturgo e protettore contro la peste. Papa Caio lo elesse Difensore della Chiesa; di molte corporazioni, come gli arcieri, è il protettore. La gioventù di Azione Cattolica lo ha prescelto come modello di vita. Attualmente è patrono dei Vigili Urbani d'Italia e compatrono di Roma. In questi tempi di dissacrazione e negazione dei valori spirituali e religiosi, umani e sociali, la figura di San Sebastiano è sempre più viva e attuale e la sua intercessione è implorata per aiutare i giovani disorientati e fuorviati, a salvarsi dal peccato.



Città di Monopoli

Medaglia d'Argento al Merito Civile

Comando

Polizia Locale

19 gennaio 2019

Programma

Ore 10.30

- Parrocchia S. S. Trinità
Convento di San Francesco da Paola
Santa Messa Officiata
da Fra Miki Mangialiardi
- Relazione annuale a cura del
Comandante del Corpo
- Saluto del Sindaco
- Consegna "Note di Merito"



Preghiera del Vigile Urbano

Signore Iddio . Tu che vigili il corso degli astri ed ogni cosa disponi con soavità e con fermezza nell'ordine della tua provvidenza, veglia su di noi, uotati al servizio dei nostri fratelli.

Tu ci donasti, nella tua vita terrena, l'esempio luminoso di fedele obbedienza alle leggi di cesare, di amorosa sollecitudine verso chi e' debole, di infinito amore verso chi erra, di umile e faticosa operosità nel quotidiano lavoro.

Dio umanato . rendici degni di te, affinché' la nostra giornata terrena sia degna anch'essa della missione a noi affidata.

Concedici, per intercessione di Maria, madre immacolata, di essere pronti a soccorrere chi ha bisogno di noi, esatti nel dovere, amanti della legge, fraterni con chi sbaglia, forti nelle intemperie, decisi contro chi offende la morale, la religione, la legge.

Così, aiutando gli uomini nella loro dura quotidiana fatica, saremo suscitatori di concordia e di pace nella turbinosa vita che corre nel mondo e porteremo in esso l'eco gioioso dell'armonia dei cieli.

Così sia

Il Corpo
di
Polizia Locale
nella ricorrenza
di S. Sebastiano Martire,
Patrono dei Vigili Urbani,
celebrerà
sabato 19 gennaio 2019
la

"Festa del Corpo"

sarà gradita la partecipazione
della S.V.

il Dirigente
Dott. Michele Cassano

il Sindaco
Angelo Anese

